

Calcio tra Coppe e campionato

Anche contro i belgi del Malines i rossoneri sono apparsi stanchi, risentono evidentemente dei troppi impegni che hanno dovuto affrontare

La spiegazione di Arrigo Sacchi «Alleno uomini, non marziani» Baresi ottimista: «Tranquilli, è solo un momento di appannamento»

Milan fermo alla stazione di servizio

Allarme al Milan: dopo un periodo di prestazioni eccezionali (i rossoneri comunque non perdono da 26 partite), qualcosa scricchiola. Prima con la Juventus, poi con il Malines la squadra rossonera ha sempre subito rimediando in qualche modo due pareggi. Troppi impegni: Coppa dei Campioni, campionato, Coppa Italia. Crisi di affaticamento e logoramento psicologico. Preoccupazione dei giocatori.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Allarme al Milan: che succede? In venti giorni ha cambiato faccia. Dopo la travolgente vittoria con la Roma sembrava avviato a strapazzare tutti gli avversari come stuoni, adesso lancia preoccupanti scricchiolii. Contro la Juventus, l'altra settimana, Baresi e compagni hanno strappato un pareggio da brividi freddi. Domenica, con l'Ascoli, stesso spartito pieno di stecche salvato in extremis da una reazione d'orgoglio. Infine, l'altra sera col Malines, una notte da dimenticare: il Milan 3 di qualche mese fa avrebbe fatto una figura più dignitosa.

reseri era sempre in affanno a metter toppe su buchi che si aprivano da ogni parte. Gli automatismi con Rijkaard non scattavano, ma delle pesanti responsabilità toccano soprattutto al centrocampista: sempre preso d'infilata, sempre saltato, sempre passivo e arrendevole. Molti sono fuori forma: Ancelotti, Evani, lo stesso Colombo che va fuori giri quando tutta la squadra sbarella. In attacco, poi, tutti latitanti: anche se, visto che di palloni non ne arrivano mai, forse sono i meno colpevoli.

Anatomia di una crisi. Domani di rito: perché dai fasti il Milan è passato al fiaschi? Arrigo Sacchi attribuisce il calo rossonero alla stagione massacrante, alla marcia for-

Baggio Appello tv contro il razzismo

FIRENZE. Roberto Baggio ha rotto il silenzio stampa che durava da oltre due mesi. Lo ha fatto ieri quando gli è stato chiesto se nei giorni scorsi ha telefonato a Mario Cecchi Gori che dovrebbe essere il nuovo presidente della Fiorentina. Il giocatore ha così risposto: «Non è vero. È invece vero che mi rimane simpatico visto che si sta interessando ad una situazione molto importante per la Fiorentina». In merito alla modesta prova offerta in Coppa Uefa contro l'Auxerre, il giocatore lancia una dura critica: «Ho proseguito a giocare con una cavigliata gonfia. In questo momento non rappresento un vantaggio né per me né per la squadra. Baggio ha lanciato anche un appello (attraverso la trasmissione «Samaritan») andata in onda ieri sera sulla terza rete della Rai-Tv) dopo i gravi atti di violenza contro i cittadini di colore avvenuti nell'ultima settimana a Firenze. «Sono contro ogni forma di razzismo. Non attraverso la violenza che si risolvono i problemi. Sono sempre stato contro ogni forma di prevaricazione e mi sono sempre schierato dalla parte dei più deboli tanto più se appartengono a mondi e culture diverse».

Conti Il divorzio da Viola è rinviato

ROMA. Contrordine: Conti e la Roma potrebbero prolungare il loro già lungo matrimonio. Domani mattina il giocatore si incontrerà con il presidente Viola e potrebbe arrivare la sospirata firma al contratto. L'impegno sarebbe annuale. Mercoledì Conti aveva annunciato il suo addio. Il breve colloquio avuto nei giorni scorsi con il team manager Mascetti gli aveva fatto intendere che non ci fosse la volontà da parte della società giallorossa di rinnovargli il contratto. A neppure ventiquattro ore di distanza, il colpo di scena. Conti ieri è apparso frastornato. «Non mi aspettavo tutti questi titoli» ha detto, riferendosi alla rilevanza data dai giornali alla notizia del suo abbandono. «Mi auguro che tutto si risolvva bene, anche perché mi sarebbe dispiaciuta una rottura traumatica con la Roma. Certo, avevo già considerato l'eventualità di lasciare il calcio. Avevo parlato con la mia famiglia: o ancora alla Roma oppure basta. Di una cosa sono sicuro: posso garantire alla Roma il contributo dato questi anni. Non sono ancora un ex».

sennata di questo ultimo mese. «Siamo una squadra fatta di uomini, non di marziani». A proposito di mercoledì sera, inoltre, sottolinea i grandi meriti dei belgi: la loro tattica astuta di saltare le linee milanesi con lanci lunghi e tesi, all'inglese. Tutto vero, ma il Milan dei giorni migliori non avrebbe mai concesso queste iniziative ai belgi. Altre attitudini sono gli infortuni e le squalifiche: Donadoni, Tassotti, il fantasma di Gullit. Tutte giustificazioni legittime, ma che sottolineano ancor di più il vero problema: il Milan può puntare a tutto? Non è troppo ambizioso il suo progetto di giocare, e vincere, su troppi tavoli? Le carte buone, d'accordo, le ha: però l'altra sera il Milan ha seriamente rischiato di farsi buttar fuori dalla Coppa. E non si può sempre contare sulla fortuna o sulle prodezze di Giovanni Galli.

Adesso il problema si complica in campionato: domenica prossima la squadra di Sacchi torna a Torino per affrontare la Juventus che, al contrario del Milan, è il ritratto della salute. I bianconeri producono inoltre un gioco, rapido e imprevedibile, che è il grimaldello



Marco Van Basten, anche lui appannato non segna più

E Galli in porta riconquista la domenica

MILANO. Mercoledì sera è stato il migliore. Due parate da cineteca, una rassicurante presenza alle spalle. Giovanni Galli, 32 anni, dopo le amarezze degli ultimi mesi, sta riscoprendo il piacere di essere protagonista. È ora, dopo un lungo periodo di panchina in campionato, dovrebbe ritornare tra i pali anche domenica contro la Juventus. Quindi in panchina dovrebbe andare Pazzagli. Una coincidenza: l'avvicinamento con Pazzagli era cominciato proprio con Milan-Juventus. Fa anche il modesto, Galli: «Avrei preferito, mercoledì sera, che il Milan vicesse senza che io facessi una parata». Cosa succede alla squadra? «Non è una questione fisica. Direi che è più una questione di testa, di logoramento psicologico. Troppi partite importanti così vicine».

Pace fra Spinelli e Scoglio Il contratto dopo la salvezza?



Fra Spinelli e Scoglio (nella foto) è tornato il sereno. I due hanno sancito ieri una tregua definitiva dopo le polemiche innestate dalle critiche del presidente al tecnico siciliano al termine dell'incontro perso con il Napoli. Per quanto riguarda il rinnovo del suo contratto, Scoglio ha deciso, in accordo con Spinelli, di rimandare il discorso a salvezza avvenuta. «Non sarebbe onesto parlarne adesso - ha detto il tecnico - Cosa se ne farebbe la tifoseria genovana di un allenatore retrocesso?». Un ragionamento ineccepibile dietro il quale potrebbero celarsi motivi di «mercato». Scoglio è molto richiesto da alcune società e circola la voce di una sua pretesa con il Napoli.

Gorbaciov premia Jascin: nominato «eroe del lavoro socialista»

acquisti nello sviluppo e la promozione dello sport sovietico. Jascin è stato l'unico portiere nella storia del calcio a ricevere, nel 1963, il pallone d'oro, il riconoscimento assegnato annualmente al miglior calciatore europeo.

Mancava solo questo riconoscimento per coronare la straordinaria carriera di Lev Jascin, l'indimenticato portiere della nazionale di calcio sovietica. Il presidente dell'Urss Mikhail Gorbaciov lo ha nominato «eroe del lavoro socialista» per i meriti

Fidel Castro giocherà a calcio in Svizzera Ma è peruviano

peruviano. Le coincidenze non finiscono qui. Fidel Castro milita nelle file del Cantolo e gioca come ala sinistra. Anche il presidente del paese centroamericano in gioventù ha giocato al calcio ed anche lui nel ruolo di ala, ma sulla fascia destra. Una circostanza quest'ultima riferita tempo fa dallo stesso premier cubano durante una lunga intervista concessa ad un giornalista italiano.

Fidel Castro sarebbe sul punto di fare le valigie e partire per la Svizzera. Motivò: l'offerta di un ingaggio da parte di una squadra di calcio elvetica. Naturalmente non si tratta del capo di Stato cubano ma di un omonimo calciatore professionista

Pallavolo In Coppa Coppe finale tutta italiana

La Sisley Treviso ha seccamente battuto la temibile Dinamo di Mosca 3-0 (15-5, 15-11, 16-14), mentre i ducali della Maxicono hanno superato l'ostacolo tedesco dell'Amburgo 3-1 (15-9, 15-12, 12-15, 15-7). La Sisley ha fatto valere in semifinale la sua migliore varietà di schiacciatori: Kim Ho Chul, mentre micidiali sono state le schiacciate di Bengt Gustafsson. Nell'altra semifinale la Maxicono ha invece dovuto sudare più del previsto per aver ragione dei coriacei tedeschi. Questo il programma di oggi: finale 3. e 2. posto tra Dinamo Mosca e Amburgo (ore 18); finale 1. e 2. posto tra Maxicono e Sisley (ore 20.30).

Sisley e Maxicono si contenderanno a Parma la Coppa delle Coppe di pallavolo edizione 1990. Questo il verdetto del campo che ha decretato per oggi (ore 20.30) una finale tutta italiana. La Sisley Treviso ha seccamente battuto la temibile Dinamo di Mosca 3-0 (15-5, 15-11, 16-14), mentre i ducali della Maxicono hanno superato l'ostacolo tedesco dell'Amburgo 3-1 (15-9, 15-12, 12-15, 15-7). La Sisley ha fatto valere in semifinale la sua migliore varietà di schiacciatori: Kim Ho Chul, mentre micidiali sono state le schiacciate di Bengt Gustafsson. Nell'altra semifinale la Maxicono ha invece dovuto sudare più del previsto per aver ragione dei coriacei tedeschi. Questo il programma di oggi: finale 3. e 2. posto tra Dinamo Mosca e Amburgo (ore 18); finale 1. e 2. posto tra Maxicono e Sisley (ore 20.30).

Le moto in Svezia non piacciono Abolita prova mondiale

Il Gran Premio di Svezia è stata depennata ufficialmente dal calendario delle gare motociclistiche valide per il campionato del mondo del 1990. Un'esclusione che, stando alle parole del segretario generale della Federazione internazionale motociclistica, Guy Maitre, non dovrebbe addolorare quasi nessuno nel paese scandinavo. Gli svedesi non sembrano infatti attratti dalle corse motociclistiche, e gli stessi centauri locali sono ormai demotivati dal correre in circuiti dalle tranne pressoché deserte. Con questa decisione della Fim il numero dei Gp iridati scende a quindici.

Il Gran Premio di Svezia è stata depennata ufficialmente dal calendario delle gare motociclistiche valide per il campionato del mondo del 1990. Un'esclusione che, stando alle parole del segretario generale della Federazione internazionale motociclistica, Guy Maitre, non dovrebbe addolorare quasi nessuno nel paese scandinavo. Gli svedesi non sembrano infatti attratti dalle corse motociclistiche, e gli stessi centauri locali sono ormai demotivati dal correre in circuiti dalle tranne pressoché deserte. Con questa decisione della Fim il numero dei Gp iridati scende a quindici.

L'incertezza Juve. Trionfante in Coppa e imbattuta da 11 giornate in campionato: c'è sempre bisogno di un nuovo tecnico?

Le irritanti vittorie di Zoff

Coppa con la semifinale lì, dietro l'angolo. Da undici partite la Juve non perde in campionato e l'immagine di Zoff si fa sempre più nitida a dispetto dei santoni delle pubbliche relazioni. Lui si gode, senza sbrodolamenti, il dolce momento e ci mette una punta di, fino a qualche tempo fa impensabile, cattiveria. E se non piace più all'Avvocato, ci sono i turchi pronti a fargli ponti d'oro.

Amburgo, ha il sapore di un alto burocratico. Ma lui non sposta di una virgola la sua tanto deprecata «immagine». Al massimo aggiunge qualche incarognito accento. Sembra che la Juve abbia trovato un equilibrio che qualche tempo fa sembrava impossibile. «Lo dite voi. Prima di questo settimo successo, di partite ne avevamo vinte già sei. Allora che significa che prima non eravamo equilibrati?». E non lo dice con il suo solito tono annoiato. Forse si è stancato di fare l'uomo superiore che si lascia scivolare addosso tutto il consenso della sua forza. Prima alla vigilia delle partite preferiva fare l'ermite, ora anche lui si è convertito al piacere della presatella beffarda. E ne appassora intimamente il gusto. «Mai detto che avrei giocato con una punta sola». Ma lo aveva lasciato intendere... «Forse vi siete lasciati trarre in inganno dai soliti precon-

cessi dell'italiano che quando va all'estero pensa a fare il furbo cercando prima di non prenderle». E la scelta di Casiraghi a fianco di Schillaci gli ha dato ampiamente ragione. «Anche questo è un preconcetto. Vinciamo con Casiraghi, ma abbiamo vinto anche senza di lui e con questo senza voler togliere nulla al ragazzo». A Casiraghi, però, toglie l'aureola che i soliti superonici canonizzatori di campioni gli hanno già messo in testa. Casiraghi nuovo Bettega? «Andiamoci piano, Bettega è uno che sta sull'Olimpo del fuoriclasse. Lui era uno che da solo faceva girare tutto l'attacco. Casiraghi ha i numeri per diventare un ottimo calciatore. Bravo sì, ma comunque diverso da Bettega».

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

AMBURGO. Presidente, questo Zoff che continua a vincere è una bella spina per la società che ha deciso di dargli il benserivito. L'avvocato Vittorio Chiusano mette la valigia a terra e attacca una stizzita arringa: «Non ne posso più di questa storia, ne ho veramente le scatole piene. Ma pensate davvero che alla società avrebbe fatto più piacere perdere per dare forza a chissà quale Oppure, che Zoff a fine campionato farà le valigie e cosa ormai assodata. «Sono costretto a ripeterlo ancora - fa

dando una scrollata all'apiomb piemontese -, la società non ha ancora deciso nulla». L'avvocato-presidente, e soprattutto l'Avvocato-padrone, fanno sapere di non aver ancora deciso, o perlomeno di essersi concessi una pausa di riflessione. Intanto Dino Zoff va avanti per la sua strada che a tutto somiglia tranne che ad un viale del tramonto. Da undici partite non perde in campionato, in coppa ha inanellato sette magnifiche vittorie e la semifinale, dopo il 2-0 di

Viali accusa. Boskov e il medico hanno affrettato il rientro: di nuovo rotto «Sto male, pensate a curarmi»

La prima diagnosi per Viali è stata «distrazione al retto femorale destro»: ma qualcosa di più preciso sulla preziosa coscia dell'attaccante della Samp e della Nazionale, che si è infortunato nuovamente mercoledì sera nella partita col Grasshoppers, si saprà dopo l'ecotomografia cui sarà sottoposto domani. Di sicuro Viali dovrà restare fermo 10/15 giorni; e intanto è già polemica con l'allenatore Boskov.



Viali dolente: un'immagine consueta di questi tempi

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. La polemica sale nella notte di mercoledì: Viali zoppicante, nervoso, furioso, piede convalescente, coscia dolente sfoga il veleno davanti alle telecamere del programma «A tutto campo». «Adesso proprio non sto bene e c'è da sperare che stavolta Boskov non mi faccia fretta: per rientrare senza pericolo di ricadute ho bisogno di tre settimane di riposo. Voglio essere trattato come un normale giocatore infortunato». Tanto basta. Viali sparisce dalla circolazione pochi secondi dopo la fine della partita col Grasshoppers, una partita che per lui è durata soltanto 62 minuti fatti di poco o nulla, tante rincorse dietro a un pallone imprevedibile, qualche calcione di In Albon, un tiro in porta e il dolore alla gamba, insopportabile. Meglio chiedere il cambio, meglio dormirci su. Viali è ripassato ieri mattina a Bogliasco: prima di lui si era visto l'orto-

pedico dello staff medico donano, Giorgio Traverso. «La diagnosi è «distrazione al retto femorale destro», per i tempi di recupero sapremo dopo l'ecotografia. Ma a Zurigo, per il ritorno col Grasshoppers, Gianluca ci sarà». Spiegato che l'incidente è probabilmente in correlazione con il precedente infortunio (frattura al quinto metatarso del piede destro, in via di guarigione), Traverso si è poi lasciato sfuggire una frase eloquente: «Prima della partita al giocatore è stata fatta un'iezione antidolorifica». Cinque minuti, il tempo di entrare e uscire dallo spogliatoio, e il medico ha subito smentito.

«Niente puntura, mi sono confuso...». Ma il recupero di Viali è stato in qualche modo affrettato? Risposta: «Lieve-mente più veloce rispetto ai normali tempi». Il protagonista della vicenda è apparso pochi minuti dopo. «Il morale è a posto, ma la fretta è una cattiva

consigliera: bisognerebbe guardare al prosieguo dell'intera stagione, più che alle singoli partite e mai accelerare i tempi di recupero. Però col Grasshoppers ero d'accordo sul fatto di giocare». Al di là delle affermazioni, Viali è ovviamente molto più di corda e si vede da lontano: le sue critiche mai come stavolta sono sembrate mirate a Boskov. Nor bastasse, anche Mancini ha detto la sua sull'allenatore jugoslavo. «Quello che conta è il punteggio, in questo senso la vittoria per due a zero è buona. Ma è stata la peggiore Samp vista in Coppa in questi due anni. Eravamo disposti male in campo. Boskov si sbraiciava dalla panchina ma non capivo nulla di ciò che diceva». Dopo la partita, l'allenatore aveva

criticato la prestazione di Mancini (salvo poi correggere il tiro parlando di «giocatore che vuole strafare ma solo per amore di bandiera»), e il giocatore che la Genova blucerchiata ha inevitabilmente «viziato» in questi anni non ha gradito gli appunti. «Può comunque dire quello che gli pare. Figurarsi, nella mia vita ne ho sentite tante...». Poi il golden-boy che il 30 aprile chiuderà col celibato è andato in soccorso, ammesso che ne fosse bisogno, del gemello Viali. «Chiaro che quando si fa giocare la gente per forza arrivano poi i guai muscolari», riferimento per nulla velato sui casi di Gianluca, di Pellegrini e Cerezo.

Inizio di una «guerra» con Boskov? Il tecnico ha fatto quasi finta di nulla, limitandosi ad osservare che «in Italia i giocatori sono trattati con molti più riguardi rispetto ad altrove. In Germania - ha precisato - se un giocatore ha qualche problema gli si fa subito una bella puntura e lo si manda in campo. D'altra parte può essere anche vero che i giocatori che guadagnano 500 e più milioni l'anno abbiano anche dei doveri verso le società». La sensazione, paradossale all'indomani di una vittoria per due a zero in Coppa, è che la posizione dell'allenatore, con questi chiarimenti di luna, non sia più tanto solida come un tempo.

Table with financial data for Azienda Municipalizzata Farmacie comunali di San Giuliano Milanese. Includes sections for COSTI, RICAVI, ATTIVO, and PASSIVO with columns for Denominazione, Anno 1987, and Anno 1988.